

ATTI PARLAMENTARI
XI LEGISLATURA

Doc. XCVII
N. 4

RELAZIONE

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO
COMUNITARIO E SUL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PRESENTATO
DALLA PRESIDENZA DI TURNO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DELLE COMUNITÀ EUROPEE
(primo semestre 1993)

(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86)

PRESENTATA DAL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO
DELLE POLITICHE COMUNITARIE E GLI AFFARI REGIONALI
(PALADIN)

INDICE

1. — QUESTIONI GENERALI	Pag.	9
2. — POLITICA FISCALE	»	19
3. — ATTIVITÀ IN MATERIA BANCARIA E FINANZIARIA	»	25
4. — RISORSE PROPRIE	»	29
5. — POLITICA AGRICOLA	»	33
6. — MERCATO INTERNO:		
Libertà di circolazione delle persone	»	37
Circolazione dei beni culturali	»	42
7. — PESCA	»	43
8. — SANITÀ	»	45
Farmaceutici	»	49
9. — POLITICA SOCIALE	»	51
10. — TRASPORTI	»	55
Trasporti terrestri	»	56
Trasporti aerei	»	60
Infrastrutture	»	63

RELAZIONE

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO
COMUNITARIO E SUL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PRESENTATO
DALLA PRESIDENZA DI TURNO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DELLE COMUNITÀ EUROPEE
(primo semestre 1993)

(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86)



*Il Ministro
per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie
e per gli Affari Regionali
PROT. 1023*

Roma, 7 LUG. 1993

Care Presidenze,

in ottemperanza all'obbligo assunto dal Governo con l'art. 7 della legge 86/89 di presentare semestralmente al Parlamento una relazione sulla partecipazione italiana al processo legislativo comunitario, unisco alla presente la relazione sul primo semestre 1993 trasmessa in pari data al Presidente del Senato.

L'edizione di luglio 1993 vuole essere una risposta alle esigenze di maggior proiezione nel secondo semestre 1993 appena aperto e di più succinto resoconto del semestre, appena concluso.

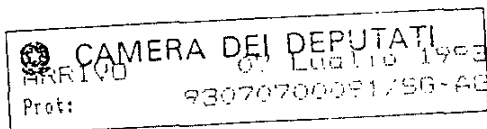
Il tutto in meno volume che nel passato.

I parlamentari ai quali è destinata la relazione hanno poi espresso il desiderio di conoscere con più precisione e anche qui in meno pagine il programma della presidenza entrante.

Il primo capitolo, Questioni Generali, è pertanto dedicato esclusivamente al programma della presidenza belga.

Livio Paladin

Livio Paladin



On. Giorgio NAPOLITANO
Presidente della Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio
00186 ROMA



*Il Ministro
per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie
e per gli Affari Regionali*

Roma, 6 LUG. 1993

PROT. 1023

Caro Presidente,

in ottemperanza all'obbligo assunto dal Governo con l'art. 7 della legge 86/89 di presentare semestralmente al Parlamento una relazione sulla partecipazione italiana al processo legislativo comunitario, unisco alla presente la relazione sul primo semestre 1993 trasmessa in pari data al Presidente della Camera.

L'edizione di luglio 1993 vuole essere una risposta alle esigenze di maggior proiezione nel secondo semestre 1993 appena aperto e di più succinto resoconto del semestre, appena concluso.

Il tutto in meno volume che nel passato.

I parlamentari ai quali è destinata la relazione hanno poi espresso il desiderio di conoscere con più precisione e anche qui in meno pagine il programma della presidenza entrante.

Il primo capitolo, Questioni Generali, è pertanto dedicato esclusivamente al programma della presidenza belga.

Livio Paladin
Livio Paladin

On. Sen. Prof. Giovanni SPADOLINI
Presidente del Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00186 ROMA

QUESTIONI GENERALI

Programma della Presidenza belga

Anche prima di una formale pubblicazione del programma, le intenzioni della presidenza belga sono note:

- non appena il processo di ratifica di Maastricht sarà stato completato, si dovrà mettere in esecuzione il Trattato, provvedendo innanzitutto al rafforzamento del quadro istituzionale, da condursi in cooperazione con tutti gli Stati membri, ma anche con il Parlamento e la Commissione;
- invece, nel caso in cui il suddetto processo di ratifica non dovesse essere portato a termine, sarebbe intendimento della futura Presidenza andare avanti a 10.0 a 11, puntando sul "nocciolo duro" della Comunità, per arrivare comunque alla costruzione di un'unione politica dotata di una politica estera e di difesa comune, come componente essenziale accanto a quella economico-finanziaria;
- la Presidenza belga si adopererebbe per uno svolgimento rapido ed efficace dei negoziati sull'ampliamento, garantendo peraltro che nessuna adesione abbia luogo prima dell'entrata in vigore del trattato di Maastricht, in modo tale da assicurare l'accettazione da parte dei nuovi membri di tutto l'"acquis" della nuova Unione Europea;
- in tema di UEM, il Belgio si riproporrebbe di preparare le condizioni per l'entrata in funzione, a partire dal 1° gennaio 1994, dell'Istituto Monetario Europeo. Parimen-

- ti, la Presidenza si riproporrebbe di preparare la valutazione da parte del Consiglio della convergenza economica e monetaria, senza escludere eventualmente una attenuazione, quanto meno interpretativa, dei relativi criteri alla luce delle recenti esperienze;
- consapevole della rilevanza europea dei problemi dello sviluppo e della disoccupazione, la Presidenza dovrebbe dare massima attenzione all'attuazione del Fondo di coesione e del protocollo sociale, nonchè dell'iniziativa di crescita europea decisa ad Edimburgo;
 - in tema di PESC (Politica Estera e di Sicurezza Comune), la futura Presidenza si riprometterebbe di contribuire al miglioramento dei relativi processi decisionali;
 - infine, nel campo della cooperazione in materia di giustizia e affari interni, dovrebbero essere gettate le basi di una politica comune di asilo e di immigrazione, nonchè di cooperazione giudiziaria e formazione di giudici specialmente mirata alla garanzia del buon funzionamento del mercato interno.

Considerazioni italiane

1. L'obiettivo prioritario per la Comunità è quello dell'entrata in vigore e dell'attuazione al più presto del Trattato sull'Unione Europea. Il risultato positivo del referendum in Danimarca dovrebbe facilitare la strada anche alla ratifica britannica.

Il Trattato di Maastricht costituisce la cornice giuridica ed il presupposto politico per dare all'Europa gli strumenti di integrazione politica ed economica necessari per affrontare le sue responsabilità, come

punto di riferimento fondamentale per la stabilizzazione politica e l'integrazione economica dell'intero continente europeo. In questo contesto, il Trattato di Maastricht costituisce la condizione indispensabile per affrontare l'ampliamento della Comunità, senza temerne la diluizione in un'ampia zona di libero scambio. Questa è stata, del resto, la decisione assunta ai Consigli Europei di Lisbona e di Edimburgo.

E' comunque necessario rafforzare al più presto le basi costituzionali dell'Unione Europea, sia che il Trattato di Maastricht entri in vigore entro quest'anno sia nel caso contrario.

Nella prima ipotesi, si dovrà valutare, alla luce dell'esperienza, se l'Unione potrà efficacemente affrontare la revisione del 1996 con una composizione di 16 membri e con la conseguente moltiplicazione di rischi di veti da parte di nuovi, e meno nuovi, membri della Comunità. Una valutazione negativa di tale prospettiva dovrebbe indurre a proporre una rapida revisione del Trattato, quanto meno per evitare che il futuro Trattato possa essere "ostaggio" del processo di ratifica di ogni Paese membro (modifica dell'art. R del Trattato di Maastricht). In questa prospettiva, la Presidenza belga potrebbe prevedere un Consiglio europeo straordinario di "rilancio" dell'integrazione europea subito dopo il completamento del processo di ratifica in Gran Bretagna.

Nel caso invece di un fallimento del Trattato a seguito di una mancata ratifica inglese appare indispensabile, se non si vuole arrestare o far regredire la costruzione europea, che i Paesi che hanno già ratificato ne avviino immediatamente la ricostruzione tra

di loro. In questa ipotesi, dovrebbero essere definiti su nuove basi i rapporti tra l'Unione Europea a Undici (o a Dieci, se la Danimarca si defilasse) e la Comunità Europea a Dodici e, più tardi, a Sedici od a Venti membri (Europa a centri concentrici). Anche in questo caso, sarebbe a maggior ragione necessario che la Presidenza belga organizzasse un vertice straordinario all'inizio dell'autunno.

2. Sulla revisione del meccanismo di funzionamento del Sistema Monetario Europeo - la cui necessità non viene disconosciuta, almeno in linea di principio - si sono confrontate finora tesi parzialmente opposte.

Da parte tedesca, si tende soprattutto a porre limitazioni e condizionamenti agli interventi di sostegno alle valute in difficoltà all'interno dello SME (e si vorrebbe operare non più in ECU ma in DM) e si continua a insistere unicamente sul rafforzamento degli strumenti di convergenza. Altri Paesi, tra i quali il nostro, insistono invece per una "griglia di parità" stabilite di comune accordo e modificabili con una certa flessibilità, avendo riguardo ai dati fondamentali delle rispettive economie, ma che, una volta concertate, possano poi far oggetto di difesa solidale da parte del sistema. Tale tesi, tuttavia, urta contro la posizione di alcuni Paesi, riluttanti ad accettare tassi di cambio concordati, che comportino la rinuncia alla possibilità di variazioni unilaterali.

E' possibile che la svalutazione della lira ed il vantaggio concorrenziale che le esportazioni italiane hanno così acquisito possano andare nel senso di con-

vincere i tedeschi dell'opportunità di un rafforzamento del sistema monetario, che consenta alla lira di rientrarvi senza le preoccupazioni passate ed attuali. In senso contrario potrebbero agire peraltro le prospettive per gli investitori tedeschi di acquisire, a tassi di cambio favorevoli, partecipazioni aziendali in Italia derivanti dal processo di privatizzazione in atto.

In definitiva, è sensazione comune che questi nodi potranno essere affrontati e sciolti non prima della seconda metà dell'anno, quando le incertezze sulla ratifica del Trattato e sullo stato delle economie dei Paesi membri saranno state chiarite. A quel momento, è da ritenere che il Governo francese, prima di rendere definitiva la Legge di riforma della Banca di Francia, vorrà avere concrete assicurazioni da Bonn circa la volontà della Germania di procedere in tempi rapidi sulla strada dell'Unione Monetaria: assicurazioni che anche da parte nostra sarà necessario acquisire.

A questo riguardo, sarà cruciale anche la discussione nel Consiglio ECOFIN, prevista dal Trattato di Maastricht, sulla creazione, il 1° gennaio 1994, dell'Istituto Monetario Europeo, sulla nomina della personalità che dovrà presiederlo, nonché sulla sede dell'Istituto stesso e della futura Banca Centrale Europea.

3. Per quanto riguarda la possibilità di accelerare i tempi di realizzazione dell'Unione Economica e Monetaria, ad opera intanto di un ristretto numero di Paesi in grado di farlo, anche secondo la Banca d'Italia sarebbe interesse del nostro Paese non ostacolare possi-

bili sviluppi in tale direzione. Si è naturalmente consci che l'Italia non è in grado di realizzare in tempi brevi la necessaria "convergenza" e che essa dovrebbe dunque rimanere per un certo tempo fuori del gruppo ristretto di cui si è accennato.

Non ci si nascondono naturalmente le ripercussioni psicologiche e politiche che ciò comporterebbe. Tuttavia, pesati i pro e i contro, l'avvio in tempi brevi dell'Unione Monetaria da parte di un ristretto numero di Paesi, non solo rafforzerebbe le capacità operative della politica monetaria europea, ma potrebbe avere un determinante effetto trainante anche per i programmi di convergenza del nostro Paese. Tale processo dovrebbe peraltro avvenire all'interno delle regole di Maastricht, mantenendo cioè anche per i Paesi esclusi una partecipazione ai meccanismi collettivi previsti dal Trattato e facendo beneficiare le relative monete del sostegno collettivo.

Ripetute indicazioni da parte tedesca fanno ritenere però che la Germania abbia in realtà scarso interesse a una Unione Monetaria ristretta alla zona marco-franco.

4. Strettamente collegato con la ratifica del Trattato di Maastricht e con l'ulteriore approfondimento dell'Unione Europea è l'ampliamento ai Paesi EFTA.

Nessuna data-obiettivo per la conclusione del negoziato è stata ufficialmente enunciata da parte comunitaria. Germania, Regno Unito e Danimarca fanno peraltro insistentemente riferimento ad una adesione al 1° gennaio 1995, e quindi ad una conclusione dei nego-

ziati entro i primi mesi del 1994, come auspicato in particolare da Austria e Svezia. Norvegia e Finlandia mostrano invece, per considerazioni interne, un atteggiamento più cauto sul calendario, pur essendo fortemente interessate a mantenere il "parallelismo", per evitare che le loro adesioni finiscano con l'essere legate ai tempi ben più lunghi previsti per i candidati dell'Europa Centrale e Orientale e del Mediterraneo.

La Commissione ha, da parte sua, un atteggiamento ufficiale di piena disponibilità a cooperare per una rapida conclusione dei negoziati, anche per evitare ulteriori intralci alla ratifica di Maastricht. Delors, peraltro, non nasconde in privato le sue perplessità sull'opportunità di un ampliamento, nelle attuali condizioni di incertezza sull'avvenire della costruzione europea.

5. Altro tema fondamentale per la Comunità, in questo momento, è l'avvio concreto dell'iniziativa di crescita, opportunamente lanciata dal Consiglio Europeo di Edimburgo nello scorso mese di dicembre.

L'insieme degli strumenti finanziari della Comunità (prestiti BEI, Fondi strutturali, Fondo di coesione, Strumento temporaneo di prestiti, Fondo europeo d'investimento), combinato agli interventi delle Istituzioni Finanziarie Internazionali, costituiscono ormai una massa finanziaria di tutto rilievo, suscettibile di svolgere un ruolo importante per la ripresa dello sviluppo economico in Europa e per la realizzazione di un'area integrata a scala continentale. La destinazione di una parte rilevante di questi investimenti per la

realizzazione di grandi reti trans-europee di infrastrutture di comunicazione rappresenta uno strumento essenziale per l'integrazione, anche fisica, tra i Paesi membri della Comunità Europea e tra quest'ultima ed i Paesi terzi associati, o in via di associazione, dell'Europa Centrale ed Orientale e del bacino del Mediterraneo.

6. In questo contesto siamo convinti della necessità di dare concreta attuazione alla coesione economica e sociale tra i Paesi membri e di portare avanti la costruzione di una Europa sociale, che si faccia carico delle aspettative dei cittadini europei in materia di miglioramento e armonizzazione delle condizioni di vita e di lavoro, di dialogo sociale, di trattamento degli immigrati dai Paesi terzi, di difesa dell'occupazione.

7. E' in corso l'esame sul rafforzamento degli accordi di associazione con i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale.

Il Consiglio Europeo di Copenaghen riconferma le prospettive di ampliamento dell'Unione verso questi Paesi, senza peraltro fissare precise scadenze temporali, in attesa che essi, con l'aiuto della Comunità, possano raggiungere quel grado di sviluppo economico che permetta un loro armonico inserimento in una struttura comunitaria allargata.

Con riguardo alla cooperazione economica, è emersa una ampia disponibilità dei Paesi membri ad accettare una accelerazione del processo di integrazione e ad

estendere l'assistenza finanziaria a programmi che permettano lo sviluppo delle infrastrutture, soprattutto nel campo delle grandi reti transeuropee. Al tempo stesso, in materia commerciale, occorrerà tener conto dei rischi derivanti da importazioni a condizioni anti-economiche dai Paesi associati in settori particolarmente sensibili.

Per quanto riguarda il dialogo politico, i Dodici sono concordi nel ritenere che l'accresciuta polarizzazione verso l'Unione Europea implichi l'esigenza, anche per motivi di sicurezza, di fare emergere un articolato spazio di cooperazione (che, a nostro avviso, dovrebbe essere esteso, quando opportuno, anche ad altri candidati all'adesione, quali Turchia, Cipro e Malta).

8. In tema di negoziati dell'Uruguay Round, i nodi principali sono rappresentati dall'agricoltura e dall'accesso al mercato. Su quest'ultimo, date le alte tariffe americane, le posizioni rimangono divergenti. Sull'agricoltura, la Commissione e l'Amministrazione USA hanno raggiunto un'intesa con gli Accordi della Blair House, che devono tuttavia essere approvati dagli Stati membri della Comunità. Gli accordi sono al momento in fase di esame presso il Consiglio CEE, onde verificarne la compatibilità con la Politica Agricola Comune riformata nel maggio 1992.

Da parte italiana, si considera essenziale detta verifica di compatibilità con gli impegni assunti nel quadro della riforma e che, soli, rappresentavano il margine negoziale concesso alla Commissione per l'agricoltura. Sulla specifica intesa concernente le o-

leaggnose, che prevede un set-aside del 10% dei terreni, sarebbe opportuno che l'Esecutivo comunitario definisse al più presto il criterio di ripartizione, tra gli Stati membri, delle superfici da destinare a coltura.

Sui temi del negoziato, il Governo francese ha recentemente presentato un documento complessivo, che possiamo condividere nelle grandi linee.

POLITICA FISCALE

Riepilogando brevemente, esiti della Presidenza danese e prospettive per la Presidenza belga:

1. Regime particolare applicabile a beni d'occasione, oggetti d'arte, d'antiquariato e da collezione

Esiste un progetto di direttiva che prevede:

- aliquota ridotta all'importazione delle opere d'arte;
- tassazione del margine.

Vi sono state due riunioni del gruppo ad hoc, l'approvazione della direttiva è ostacolata dal Regno Unito che chiede l'esenzione all'importazione di opere d'arte. Nel corso dell'ECOFIN del 7 giugno 1993, il Regno Unito ha modificato le proprie posizioni dichiarandosi favorevole all'introduzione di un'aliquota "traghetto" del 2,50% per il periodo transitorio. A ciò osta peraltro il parere contrario dei restanti Stati membri che chiedono viceversa un periodo definito (31 dicembre 1998).

Poichè il Regno Unito non accetta tale data, la questione è tornata al gruppo ad hoc e, pertanto, se ne dovrà discutere sotto la presidenza belga, nei prossimi mesi.

2. Soppressione delle deroghe di cui all'art. 28 della VI direttiva

Esiste una proposta di direttiva che prevede la

soppressione delle deroghe di cui agli allegati E, F, G della direttiva 388/77 (sesta direttiva CEE). Si sono tenute due riunioni del gruppo questioni finanziarie. Le discussioni su tale direttiva saranno riprese nel corso del II semestre ma non se ne prevede l'approvazione a breve termine.

3. Regime particolare I.V.A. applicabile all'oro

Esiste un progetto di direttiva che prevede l'esenzione per l'oro finanziario e la tassazione con sistema del "reverse charge" per l'oro industriale. L'attuale tassazione dell'oro, in Italia, non è conforme alle disposizioni della VI direttiva. L'approvazione della direttiva, quale quella in discussione, non pone particolari problemi all'Italia, in quanto consente - in linea di massima - di mantenere l'attuale sistema di tassazione. Non vi sono state nel corso del primo semestre riunioni in proposito; si prevede che il problema sarà discusso nel secondo semestre 1993 anche se l'approvazione non sembra imminente.

4. Trasporti di persone

Vi è un progetto di direttiva basato sulla modifica del principio della tassazione (attualmente in proporzione alla percorrenza) con il passaggio al principio del Paese di partenza. La Commissione, nella riunione del Gruppo di lavoro "n. 1", ha proposto uno "stralcio" per regolare i trasporti fluviali e stradali, incontrando lo sfavore di tutti gli Stati membri, in quanto i maggiori problemi sono invece nei traspor-

ti aerei, marittimi e ferroviari.

5. Fiscalità dei trasporti di merci su strada e cabotaggio (v. anche TRASPORTI)

A seguito degli ultimi due incontri del Consiglio dei Ministri dei Trasporti, tenutesi rispettivamente il 7, 8 ed il 19 giugno 1993, si è raggiunta una intesa sulla questione. Il Consiglio ha convenuto che il contributo che dovranno apportare gli autoveicoli commerciali per il recupero delle spese per l'infrastruttura stradale, dovrà essere costituito principalmente da una combinazione dei seguenti elementi: accise sui carburanti diesel; tasse sugli autoveicoli; pedaggi e diritti d'uso (vignette). Il Belgio, la Danimarca, la Germania, il Lussemburgo ed i Paesi Bassi hanno presentato una dichiarazione comune con cui si riservano di introdurre una vignetta comune con decorrenza dal 1 gennaio 1995. Con riferimento al progetto di Regolamento relativo al cabotaggio, il Consiglio ha convenuto la liberalizzazione del cabotaggio stesso a partire dal 1 luglio 1998. Dal primo gennaio 1994 la quota di autorizzazioni comunitarie di cabotaggio sarà portata a 30.000 autorizzazioni; inoltre dal 1 gennaio 1995 la quota comunitaria di autorizzazioni verrà aumentata del 30% annuo.

6. Carbon-energy tax (v. anche AMBIENTE)

E' stata presentata dalla Commissione, nel giugno 1992, una proposta di direttiva mirante all'introduzione di un'imposta sulle emissioni di biossido di

carbonio e sull'energia ("Carbon-energy tax"), al fine di contribuire alla stabilizzazione nei Paesi CEE delle emissioni di CO² nell'anno 2000 a livello del 1990. La direttiva prevede una tassazione applicata per il 50% sul valore termico delle fonti di energia, secondo un'aliquota progressivamente crescente fino al 2000. L'approvazione di tale proposta di direttiva è ostacolata dal Regno Unito in quanto il Governo inglese sostiene che una imposta comunitaria sul carbonio e sull'energia non è la risposta giusta per il Regno Unito, la questione tornerà pertanto all'esame del gruppo ad hoc.

7. Tassazione dei bio-carburanti

La Commissione propone un trattamento fiscale speciale da riservare ai biocarburanti in ordine alla determinazione dell'aliquota d'accisa. Specificamente, la proposta di direttiva, prevede l'applicazione di una aliquota di accisa inferiore al 10% di quella normale per i biocarburanti destinati all'uso di autotrazione. Le regioni addotte dalla Commissione possono così riassumersi:

- a) nell'ambito della politica ambientale: riduzione delle emissioni di CO² e dell'effetto serra;
- b) nell'ambito della politica energetica: progressiva sostituzione dei carburanti fossili (di importazione) con fonti rinnovabili che garantiscono una maggiore autonomia energetica;
- c) nell'ambito della politica agricola: smaltimento delle eccedenze agricole comunitarie, riduzione dello spopolamento rurale e connessione con la ri-

forma della Politica Agricola Comune (P.A.C.).

Tale proposta di direttiva non ha però incontrato il favore delle delegazioni degli Stati membri, le quali hanno rappresentato le loro riserve con diverse motivazioni riconducibili principalmente al costo elevato in termini di spesa pubblica comunitaria in concorrenza tra l'altro con quella già elevata per la politica agraria. Non si prevede una ripresa dei lavori nell'immediato futuro.

8. Fiscalità delle imprese

Esiste un progetto di direttiva per un regime fiscale comune applicabile ai pagamenti di interessi e canoni effettuati tra Stati membri diversi. Tale proposta nasce come estensione del campo di applicazione della direttiva "madri e figlie" (90/435/CEE). L'Italia propone l'inserimento di un articolo specifico in materia di rafforzamento della cooperazione amministrativa nonché l'esclusione delle imprese individuali e delle società di persone dal campo di applicazione della direttiva stessa. La Commissione attribuisce particolare importanza a questa direttiva che, pertanto, potrebbe essere approvata nel corso del prossimo semestre se i lavori del gruppo ad hoc proseguiranno con la stessa intensità del primo semestre.

9. Fiscalità del risparmio

Il progetto di direttiva relativo ad un sistema comune di ritenuta alla fonte sugli interessi, con un'aliquota minima (15%) imputabile, senza effetto li-

beratorio, trovò nel 1989 l'opposizione di Gran Bretagna e Lussemburgo. Il rilancio della suddetta proposta è stato recentemente chiesto alla Commissione da parte della Germania. L'Italia si è associata ad una simile iniziativa. Anche in questo campo i lavori dovrebbero proseguire intensamente, nonostante permanga l'opposizione dei Paesi sopramenzionati.

10. Risorse proprie, modifica del Regolamento 1553/1989

E' in discussione una proposta di modifica ai Regolamenti 1552/1989 (versamenti I.V.A. al bilancio comunitario) per adeguare il primo, a nuovi criteri di gestione contabile e alle nuove definizioni di acquisto e fornitura intracomunitari in sostituzione di quelli di importazione ed esportazione, e 1553/1989 il secondo al regime IVA in vigore dal 1 gennaio 1993 fino alla revisione prevista per il 1997 in cui, tra l'altro, il prelievo IVA previa ulteriore armonizzazione dei tassi nazionali, dovrebbe avvenire nel paese membro d'origine.

I lavori potrebbero concludersi nel prossimo semestre con l'approvazione delle proposte della Commissione, che non sono tutte, però, suscettibili di pacifico accoglimento per parte italiana.

ATTIVITA' IN MATERIA BANCARIA E FINANZIARIA1. Legislazione bancaria

Continua l'esame della proposta di direttiva sugli schemi di garanzia dei depositi bancari. La Presidenza dovrà raggiungere una posizione di compromesso per il superamento delle opposizioni di una minoranza tra cui la delegazione italiana.

Per la conclusione definitiva della proposta di direttiva in parola è necessario risolvere i problemi della copertura integrativa di garanzia da parte dello Stato ospitante (in contrasto con il principio secondo cui in materia vale la disciplina del paese d'origine), e il divieto di esportazione del sistema di garanzia del Paese di origine più favorevole. Del pari resta ancora da risolvere il principio della corresponsabilità al di sotto di un livello minimo di garanzia e la possibilità di adesione a meccanismi di garanzia alternativi.

Comunque atteso che la direttiva è voluta da quasi tutte le delegazioni (anche quella italiana), la Presidenza certamente troverà una soluzione di compromesso per il raggiungimento di una posizione comune.

2. Valori mobiliari

La futura proposta di direttiva (sistemi di indennizzo per le imprese di investimento), essendo collegata alla proposta di direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi bancari, dovrebbe perfezionarsi con la conclusione dei negoziati relativi a quest'ultima direttiva.

3. Fondi Pensioni

La proposta direttiva sull'argomento, sarà certamente perfezionata nel corso del II semestre in quanto i problemi che hanno ritardato la conclusione non sono di tale portata da rinviare ancora la conclusione del negoziato. Tale celere approvazione potrebbe fornire l'occasione per l'introduzione anche nel nostro paese di una valida cornice legislativa della materia.

4. Le proposte di modifica della direttiva 80/390 (coordinamento delle condizioni del progetto per l'ammissione di valori mobiliari alla quotazione ufficiale di una borsa) e della direttiva 85/611 (organismi di investimento collettivo in valori mobiliari) non presentano particolari problemi per cui molto facilmente si raggiungerà la conclusione del negoziato nel corso del semestre.

5. Comitato dei valori mobiliari

La formulazione della proposta di direttiva voluta dalla Commissione anche se in parte osteggiata da talune delegazioni non è stata ancora accettata dal Parlamento Europeo e quindi resta ancora da concludere la definitiva stesura della proposta che nel corso del semestre dovrebbe essere accettata dal Parlamento.

RISORSE PROPRIE CEE

Nel corso del primo semestre 1993 è proseguita in seno al Consiglio delle Comunità europee la discussione delle modifiche da apportare al Regolamento n. 1552/89 che, come è noto disciplina la riscossione ed il versamento delle "risorse proprie CEE" identificate dalla decisione n. 88/376.

La complessità dei temi in argomento e la necessità di salvaguardare l'armonizzazione dei vari sistemi nazionali hanno reso (e renderanno) il dibattito articolato e complesso.

La situazione appare al momento piuttosto fluida e le posizioni, spesso divergenti, delle varie amministrazioni nazionali non consentono di elaborare attendibili previsioni per il futuro.

Sul piano legislativo interno, comunque, non dovrebbero aversi ripercussioni di rilievo dal momento che le nuove norme che saranno concordate a Bruxelles troveranno applicazione diretta in Italia e le eventuali modifiche che saranno apportate, considerata la peculiarità del settore, non dovrebbero richiedere un intervento di tipo legislativo interno. Di particolare rilievo, invece, si è rivelata l'attività connessa alle previsioni degli importi da iscrivere nel bilancio 1994 per il versamento alla stessa Comunità di quanto dovuto dall'Italia a titolo di "risorse proprie".

In questo caso la necessità di tenere nella giusta considerazione fenomeni quali la svalutazione della lira e la libera fluttuazione dei cambi, ha reso partico-

laramente difficile il lavoro di studio ed analisi.

Non è da ritenere improbabile inoltre, che dato l'attuale andamento dei tassi di cambio ECU-lira, si debba intervenire nuovamente in autunno, in sede di discussione della legge di assestamento del bilancio dello Stato, per un ulteriore aggiornamento dei dati.

Bilancio CEE

L'attività sul bilancio generale della Comunità ha riguardato sia gli aspetti di mera esecuzione e verifica dei conti che di approvazione.

La relazione annuale predisposta dalla Corte dei Conti Europea sull'esercizio 1991 ha comportato lavori di studio e di analisi finalizzati a fornire, per la delegazione italiana in seno al Comitato bilancio, un proprio contributo in termini di riflessioni e di elementi critici alla stesura del testo della raccomandazione finale del Consiglio al Parlamento Europeo sull'approvazione liberatoria dei conti.

L'esecuzione del bilancio ha fatto sorgere la necessità di adeguare taluni stanziamenti per i quali erano stati previsti accantonamenti: "mega-storni" sono stati effettuati nei confronti della ricerca e dell'aiuto d'urgenza.

Un bilancio rettificativo e suppletivo di elevate proporzioni è stato presentato dall'Esecutivo nel mese di marzo 1993: esso ha richiesto approfondite analisi e prese di posizione da parte del Governo, nonché valutazioni ed elaborazioni complesse ai fini della quantificazione dell'impatto sui capitoli di spesa del bilancio nazionale.

L'attività di previsione imperniata sul bilancio comunitario per l'esercizio finanziario 1994 ha comportato numerosi contatti a livello interministeriale soprattutto nell'ambito della Commissione Consultiva per le risorse proprie, segnatamente per quanto concerne la quantificazione degli imponibili IVA e PNL e l'ammontare dei dazi, prelievi agricoli e contributi zucchero che si prevede di incamerare nell'indicato esercizio per conto delle Comunità europee.

Il bilancio di previsione 1994, la cui procedura di adozione ha preso avvio a metà maggio 1993, ha finora comportato un notevole lavoro di studio, analisi e comparazione di dati per ogni singolo stato di previsione della spesa (uno per ogni Istituzione comunitaria).

POLITICA AGRICOLA

I fatti più importanti che hanno caratterizzato l'attività del Consiglio Agricolo sono stati: l'approvazione del Pacchetto Prezzi e relative misure connesse, la riforma della politica Agricola Comune e l'accordo relativo alle quote latte.

L'attività svolta in sede comunitaria, nel primo semestre del 1993, è stata caratterizzata principalmente dall'adozione dei provvedimenti di applicazione della riforma della Politica Agricola Comune, introdotta con il regolamento n. 1765/92 per i settori dei seminativi (cereali, semi oleosi e semi proteici), lattiero caseario, carni bovine e ovine, tabacco.

Tuttavia, la riforma della PAC, che mira a sostituire gradualmente i sostegni ai prezzi con aiuti diretti ai produttori, si è rivelata talmente complessa ed innovativa da richiedere una fase di riflessione che ha comportato l'elaborazione di adattamenti allo scopo di semplificare e di razionalizzare la normativa in questione.

In effetti l'esperienza fin qui acquisita in sede di applicazione della riforma ha dimostrato la necessità di una sostanziale revisione del sistema sia sotto il profilo organizzativo sia sul piano regolamentare.

Tali considerazioni hanno indotto la delegazione italiana, in occasione della riunione del Consiglio Agricolo del 24-27 maggio, a presentare un proprio memorandum al fine di semplificare la messa in opera delle misure adottate con la riforma del maggio 1992.

Una delle problematiche su cui si è incentrato il

dibattito comunitario, nel corso del primo semestre, è stata quella concernente l'adeguamento delle quote latte.

Dopo una lunga e complessa trattativa, che ha visto l'Amministrazione impegnata a vari livelli, è stato ottenuto l'aumento del 10% della quota nazionale, mentre un quantitativo di pari entità dovrà essere sottratto dal mercato attraverso gli incentivi previsti dalla legge n. 468/92 recante: "Misure urgenti nel settore lattiero".

Rimane da affrontare, nel corso del semestre entrante, il problema delle penalizzazioni, ovvero il debito pregresso per il mancato pagamento del superprelievo degli anni passati.

Il primo semestre dell'anno ha registrato, altresì, dei progressi sulla strada della conclusione della trattativa in sede GATT (Uruguay Round), che impegna tutti i paesi partecipanti ad un negoziato frammentato nelle fasi e nei settori singoli ma da concludere necessariamente in un difficile pacchetto unico conclusivo.

A seguito dei recenti incontri di Washington e al vertice quadrilaterale a Toronto il negoziato Uruguay Round sembra aver ripreso un nuovo slancio; è possibile, quindi che entro l'estate si possa pervenire ad un chiarimento sulle posizioni dei principali paesi industrializzati.

Nel frattempo, in attesa del rinnovo del "fast track" ("corsia preferenziale"), da parte del Congresso, gli Stati Uniti hanno ottenuto da parte comunitaria l'avallo dell'intesa di Washington sui semi oleosi, mentre sul "corn gluten feed" e sulla spinosa questione del sostegno e dell'accesso ai mercati i problemi rimangono ancora aperti.

Occorre evidenziare che il recente memorandum presentato dal Governo francese pone delle condizioni per l'accettazione dell'intesa detta della Blair House.

In particolare, il memorandum sostiene la necessità di salvaguardare i principi della PAC, di conservare la preferenza comunitaria e di impedire il congelamento delle esportazioni agricole comunitarie.

In sostanza la Francia contesta l'intesa agricola della Blair House soprattutto nella parte che prevede un taglio del 21% in quantità delle esportazioni sovvenzionate. Infatti, qualora tale regola divenisse permanente, la CEE in un prossimo futuro sarebbe obbligata a ricorrere ad un nuovo congelamento dei terreni, forse più esteso rispetto a quello previsto dalla PAC.

Prospettive per il II semestre 1993

In merito alle prospettive relative al semestre entrante, allo stato attuale la presidenza belga ha presentato linee programmatiche che fanno perno in via prioritaria sul processo di ratifica del Trattato di Maastricht.

In tema di politica agricola la presidenza belga sarà chiamata a confrontarsi innanzitutto con il Negoziato dell'Uruguay Round sul quale, come già prima evidenziato, sussistono ancora forti perplessità sulla compatibilità dell'intesa della Blair House con la riforma della PAC. In particolare occorre valutare se detto accordo è equilibrato per tutti i partecipanti al negoziato. Infatti da parte francese, italiana e belga si ritiene che l'accordo sia più vantaggioso per gli Stati Uniti (aumento delle espor-

tazioni di prodotti sostitutivi di cereali) che per la Comunità (riduzione quantitativa delle esportazioni e diminuzione delle sovvenzioni all'esportazione nonché trattamento più penalizzante riservato ai prodotti mediterranei).

Altro tema che dovrà essere affrontato nel prossimo semestre è costituito dalla riforma della Organizzazione comune di mercato nel settore dello zucchero, il cui regolamento di base scade con la campagna 1992/1993.

In occasione del Consiglio Agricolo tenutosi a Bruxelles nello scorso maggio i Ministri Agricoli dei 12 Paesi membri si sono pronunciati per una proroga annuale della suddetta regolamentazione e per la riconferma dei prezzi in vigore per la campagna 1992/1993.

La proroga della regolamentazione in vigore consentirà al nostro Paese di riconfermare l'autorizzazione alla concessione dei tradizionali aiuti nazionali a sostegno dei produttori bieticoli.

Anche la riforma dell'organizzazione comune del settore vitivinicolo dovrà essere affrontata nel secondo semestre; la Commissione, infatti, sta mettendo a punto la sua proposta che dovrebbe essere presentata entro la fine dell'anno.

Dovrà essere, altresì, discussa la modifica della organizzazione comune di mercato nel settore degli ortofrutticoli, nonché l'istituzione di una organizzazione comune di mercato nel settore delle patate finora escluso dalla regolamentazione CEE.

MERCATO INTERNO

LIBERTA' DI CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

Realizzazione della libertà di circolazione delle persone all'interno del "mercato interno" e cooperazione con le amministrazioni dell'interno in altri paesi membri della Comunità sono stati due tipi di attività del Governo estreme, soprattutto sul piano della "cooperazione intergovernativa" tra gli Stati membri delle Comunità Europee nonché su quello derivante dall'Accordo di Schengen e solo in minor misura su quello propriamente definibile della normativa comunitaria.

Ciò è dovuto, anche se il quadro è destinato a mutare con l'entrata in vigore del Trattato sull'Unione firmato a Maastricht, a precise scelte operate a livello comunitario, in base a cui si è ritenuto più praticabile, per raggiungere determinati obiettivi di integrazione, perseguire un "coordinamento" delle politiche e delle legislazioni degli Stati membri attraverso intese dirette tra di essi, anziché ricorrere a strumenti giuridici comuni che realizzino un'armonizzazione legislativa. Le carenze di quest'approccio sono però state recentemente ammesse da parte francese (il Ministro per gli Affari comunitari Lamassure) e si suppone che altrettanta consapevolezza stia affiorando in Germania.

L'attività svolta in ambito intergovernativo ha fatto capo a tre distinti Gruppi di lavoro (il "Gruppo ad hoc Immigrazione", il "Gruppo Trevi" ed il "Gruppo Coordinatori droga - CELAD") dei quali solo il primo, in effetti, opera in vista di un risultato

suscettibile di tradursi in norme di diritto internazionale, quali, ad esempio, la Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo, firmata a Dublino il 15 giugno 1990.

Infatti, in previsione della caduta delle frontiere interne e dei controlli sulle persone, esso deve affrontare una serie di problematiche connesse all'immigrazione - quali i controlli alla frontiera esterna comune, la politica comune dei visti, la lotta comune alla falsificazione dei documenti ecc. - che dovranno assumere la forma di impegni vincolanti, anche in considerazione delle grandi ondate di immigrazione che recentemente si sono riversate e che presumibilmente si riverseranno nel nostro Paese, e negli altri Stati membri.

Nel corso della Presidenza danese, il Gruppo ad hoc "Immigrazione" ha proseguito i lavori per pervenire alla firma del progetto di Convenzione intergovernativa sull'attraversamento della frontiera esterna comune, per il quale si è cercato di concordare un testo esente da riserve.

Per quanto riguarda il "Gruppo TREVI", va rilevato che i suoi lavori hanno per oggetto lo studio e l'attuazione di forme di collaborazione politica per la lotta al terrorismo ed al crimine organizzato, in un'ottica eminentemente pragmatica così come per il terzo gruppo citato, quello dei "Coordinatori droga" o CELAD, che attua una cooperazione di tipo pratico per i problemi specifici degli stupefacenti.

La loro attività, però, seppur intensa non mette capo direttamente all'adozione di atti normativi.

Sono inoltre ulteriormente progrediti, nel settore dell'informatica, i lavori del citato Gruppo ad Hoc "Immigrazione" - attraverso il sottogruppo specializzato - in seno al gruppo Coordinatori della libera circolazione delle persone, del "Gruppo Orizzontale Elaborazione Dati", che si sta occupando di un progetto di convenzione per istituire un Sistema d'Informazione Europeo (S.I.E.) specifico.

Tale progetto, predisposto dalla passata presidenza inglese e riprendendo gli articoli della Convenzione di Schengen sul Sistema d'Informazione Schengen (S.I.S.), con alcune modifiche, dovrebbe costituire il principale strumento di scambio automatizzato in tempo reale delle informazioni sugli attraversamenti delle frontiere esterne (ciascun segmento nazionale della frontiera esterna comune), e ciò nel contesto della citata Convenzione intergovernativa sull'attraversamento della frontiera esterna comune, non ancora sottoscritta dai Dodici.

Per venire, ora, all'argomento dell'attività normativa comunitaria propriamente intesa, il Governo in attuazione della legge sull'acquisto, detenzione e trasferimento di armi (personali) n. 429 del 19.12.1992 sta definendo la stampa del modello della "Carta Europea d'Arma da Fuoco".

Nel semestre di presidenza danese non si sono svolte riunioni presso il Consiglio CEE degli esperti governativi che si occupano delle modifiche al Regolamento 1612/68 e della Direttiva 68/360/CEE in materia di libera circolazione dei lavoratori, ma si auspica una rapida approvazione delle modifiche

stesse nel corso della prossima presidenza belga, essendo state isolate quasi tutte le questioni di fondo - e tenuto conto dei lavori svolti presso la Commissione CEE, per pervenire ad un modello unificato di modulo per i vari tipi di soggiorno previsti dalle direttive CE recepite nello scorso dicembre.

Sono stati, poi, attivamente seguiti i lavori del Gruppo Problemi Economici "Esplosivi uso civile", che hanno portato all'adozione della Direttiva del Consiglio n. 93/15 del 5 aprile decorso relativa all'armonizzazione delle disposizioni riguardanti l'immissione nel mercato ed il controllo degli esplosivi per uso civile.

E' proseguito, inoltre, l'esame del "pacchetto" proposto dalla Commissione in materia di protezione delle persone riguardo al trattamento dei dati a carattere personale - che si compone di una proposta di direttiva, "quadro", una proposta specifica per le reti digitali pubbliche di telecomunicazioni, una proposta di decisione del Consiglio nel settore della sicurezza dei sistemi di informazione (già approvata), una risoluzione per applicare i principi della direttiva-quadro al settore pubblico non rientranti nel diritto comunitario, ed infine una dichiarazione per l'applicazione degli stessi principi agli organismi ed istituzioni comunitarie.

Nella materia degli appalti è proseguita l'opera della Commissione tendente a disciplinare i diversi settori soggetti alle discipline comunitarie.

Il governo è stato consultato nella fase di studio preliminare per la preparazione, da parte della

Commissione europea, di un "libro bianco" sulle associazioni europee di persone, allo scopo di pervenire ad una direttiva che disciplini la materia.

Sotto presidenza belga continueranno tutte queste attività tendenti a dare concreta applicazione allalibertà di circolazione delle persone soprattutto in materia di politica di immigrazione extra comunitaria, dove si rafforza e si estende la consapevolezza dei limiti della soluzione Schengen limitata cioè ad un numero di stati membri inferiore a 12, e destinata ad applicarsi col tempo anche agli stati membri extra-Schengen.

Ciò significa che malgrado i malumori di chi nutre incertezze e scetticismi sull'applicazione del Trattato di Maastricht le soluzioni unitarie sono le uniche realistiche anche se non tutti sono pronti a condividerle, o per scarse convinzioni o - come in Italia - per non concentrare normativa e risorse umane e finanziarie sull'obiettivo.

CIRCOLAZIONE DEI BENI CULTURALI

Nel corso del semestre è entrata in vigore, a partire dal 1° aprile, la normativa sulla circolazione dei beni culturali, in particolare il regolamento della Commissione 753/93 che ha approvato un formulario comune per l'esportazione dei beni che rientrano nelle categorie previste.

E' stata approvata la direttiva sulla restituzione dei beni culturali che dovrà essere recepita dall'Italia entro dicembre 1993 e che è stata approvata nella riunione dell'11 giugno 1993 del Consiglio dei Ministri. Il ddl verrà immediatamente inviato al Parlamento per l'approvazione nei tempi più rapidi possibile.

Si ricorda che la direttiva e il regolamento saranno valutati alla fine del primo triennio.

In sede di prima applicazione del regolamento sull'esportazione non si sono per il momento registrati cambiamenti consistenti nel flusso di beni culturali nè sembra sia stato eluso in maniera più significativa che nel passato dagli operatori il controllo degli Uffici esportazione.

PESCA

Nel semestre che sta per chiudersi sotto la presidenza danese si è dato inizio, nel quadro della revisione dei fondi strutturali comunitari - regolamenti 2052/88, 4254/88, 4255/88 e 4256/88 - alla riforma dei regolamenti esistenti nel campo della pesca. Questi daranno luogo ad uno strumento finanziario ad hoc denominato SFOP (Strumento Finanziario Orientamento Pesca).

Si tratta di un'operazione di razionalizzazione, soprattutto di carattere finanziario, tale da garantire alle azioni strutturali pesca una parte della dotazione globale dei fondi strutturali.

Inoltre, sempre nel corso del semestre danese, è stato adottato un regolamento istitutivo di un regime di "controllo" applicabile nell'ambito della politica comune della pesca. Detto regolamento costituisce un importante strumento per una gestione razionale delle risorse ittiche.

E' stato, altresì, concluso l'accordo di pesca CEE-Argentina che definisce, in questa materia, le relazioni tra i paesi comunitari e l'Argentina stessa.

Si tratta del primo accordo cosiddetto di seconda generazione che prevede la partecipazione di battelli comunitari allo sfruttamento delle risorse ittiche del paese sud-americano mediante la costituzione di società miste o di associazioni temporanee di impresa.

A questo accordo ha fatto seguito la conclusione dell'accordo di pesca CEE-Guinea Bissau che ha consentito alla flotta italiana un utile inserimento nello sfruttamento del patrimonio ittico di quel paese.

Con l'avvento nel semestre che sta per iniziare sotto l'egida della presidenza belga in prospettiva dovrebbe concludersi la riforma dei fondi strutturali e completarsi il processo di unificazione e razionalizzazione dei regolamenti di cui si è detto.

E' prevista, altresì, l'adozione di un progetto di regolamento recante norme di armonizzazione delle misure tecniche di pesca nel bacino del Mediterraneo.

Tale normativa di estremo interesse per il nostro Paese costituisce la fase iniziale del processo di instaurazione di un regime comune della pesca in detto mare finora rimasto ai margini della politica comunitaria a causa della specificità del bacino che non si presta facilmente all'applicazione delle regole vigenti già dal 1983 nelle regioni nordiche della Comunità.

Sempre in prospettiva verrà perfezionata la posizione comunitaria in vista della conferenza che avrà luogo a New York nel prossimo mese di luglio avente come tema principale l'elaborazione di un codice di condotta per la pesca responsabile avente riferimento in particolare alla situazione delle specie migratorie e di quelle il cui habitat si situa tra l'alto mare e il limite delle duecento miglia.

SANITA'

I timori espressi nel semestre precedente si sono dimostrati fondati.

La Presidenza danese ha privilegiato, più del solito, l'orientamento della propria delegazione, notoriamente in antitesi a quella italiana.

Al Consiglio Sanità del 27 maggio, il dibattito sulla proposta di direttiva riguardante la pubblicità dei prodotti del tabacco non ha fatto registrare passi avanti. E sul "trattamento dei dati personali" una dichiarazione generica del Consiglio nella relativa proposta di direttiva, chiede che si tengano nel dovuto conto le esigenze della ricerca medica.

Sono state approvate due conclusioni relative all'AIDS ed al divieto di fumare nei luoghi pubblici, prive di spessore; e non sono state approvate altrettante conclusioni: 1) sulla limitazione del consumo di tabacco nella Comunità mediante il riavvicinamento a livello elevato delle accise sulle sigarette e su altri tabacchi lavorati, 2) sui prezzi dei medicinali.

Riguardo alle prime conclusioni, diverse delegazioni, tra cui quella italiana, hanno contestato l'approccio troppo specifico e non prioritario. Da parte italiana si è manifestata la disponibilità futura a prenderle in considerazione nell'ambito di un pacchetto globale comprendente, tra l'altro, la direttiva sulla pubblicità.

Riguardo alle conclusioni sul prezzo dei farmaci. la Presidenza danese, dopo aver sollevato il

problema nei precedenti semestri, non ha voluto cogliere l'occasione del proprio turno per farle esaminare dal gruppo di esperti propedeutico al Consiglio, presentandole direttamente ai Ministri della Sanità, e pertanto diverse delegazioni, tra cui quella italiana, hanno contestato la procedura ed il mancato approfondimento.

Restano da segnalare:

- Decisione mista sul proseguimento nel 1994 del piano d'azione 1990-94 nel quadro del programma "L'Europa contro il cancro": con tale decisione l'importo globale del programma è aumentato di 5 MECU, come previsto dall'art. 2 par. 2 della decisione 90/238/EURATOM, CECA, CEE ed a seguito della valutazione positiva del lavoro fin qui svolto.
- Risoluzione relativa all'azione futura nel settore della Sanità pubblica: di tale risoluzione si parlerà nel preventivo del semestre belga, per le notevoli ripercussioni che potrebbe avere in futuro.

II semestre 1993

La risoluzione sull'azione futura nel settore della Sanità pubblica può essere considerata il punto di arrivo e di ri-partenza di quanto deciso dal Consiglio su questioni sanitarie ed è strutturata su quanto previsto dall'art. 129 del Trattato di Maastricht. Per inciso, la delegazione italiana ed altre, tra cui quella belga, hanno operato affinché tale risoluzione risultasse uno stimolo, un punto di partenza piuttosto che una "gabbia" per la Commissione.

Questa operazione è per buona parte riuscita.

La risoluzione prevede una programmazione pluriennale della Sanità pubblica impostata quest'ultima sulla base dell'art. 129 del Trattato.

Poichè è improbabile che la ratifica del trattato venga completata all'inizio della Presidenza belga, questa non potrà gettare le basi della programmazione pluriennale dinanzi descritta tanto più che la proposta dovrà pervenire dalla Commissione.

La Presidenza belga, sarà costretta ad operare rifacendosi ai Trattati istitutivi le C.E.. Ma in quest'ultimo caso troverà, con ogni probabilità, l'opposizione di delegazioni quali la danese, la britannica, la tedesca che richiameranno lo spirito della risoluzione di ricondurre le singole iniziative in un quadro generale, possibile solo in applicazione del Trattato di Maastricht.

Una possibile scappatoia a quanto sopra potrebbe essere iniziare i lavori "in vista" della completa ratifica del Trattato.

Si è quasi sicuri che la Presidenza belga riprenderà di buona lena l'esame della proposta di direttiva sulla pubblicità dei prodotti del tabacco, in discussione da ben quattro anni, dopo che le ultime due Presidenze non vi avevano profuso eccessivo impegno.

A proposito della suddetta direttiva, va segnalato che le delegazioni italiana e belga sono venute concretamente incontro alle esigenze danesi di salvaguardare la libertà della stampa proveniente da Paesi terzi con proposte di emendamento che, pur non impeccabili sotto l'aspetto tecnico e giuridico, hanno il pregio di togliere alla delegazione danese un alibi per non approvare la direttiva.

A parte l'opposizione di cinque delegazioni alla suddetta direttiva (tedesca, britannica, olandese, greca, e danese), un nodo che andrà risolto riguarda una deroga al divieto della pubblicità "indiretta", non ben vista da Italia, Francia, e Irlanda.

Si rinvia al capitolo Mercato Interno per quanto riguarda la direttiva relativa ai dispositivi medici, destinata a incidere sostanzialmente sulla normativa italiana dei presidi medico chirurgici, attualmente basata su meccanismi di autorizzazione preventiva non compatibili con la nuova disciplina comunitaria.

FARMACEUTICI

Per quanto riguarda il settore dei medicinali industriali si ricorda che sta per giungere a conclusione l'iter delle proposte di regolamento e di direttiva sul c.d. "sistema futuro di circolazione dei medicinali".

Alla definizione di questo "pacchetto" normativo - che prevede, fra l'altro, l'istituzione di un'Agenzia europea per la valutazione dei medicinali (d'uso umano e veterinario) e l'introduzione di un sistema centralizzato di approvazione dei prodotti con caratteristiche innovative - ha attivamente contribuito la delegazione italiana con interventi diretti soprattutto ad assicurare che l'attività dell'Agenzia europea si svolga in stretta relazione con quella delle autorità sanitarie nazionali.

Nel settore dei cosmetici, è in fase di approvazione definitiva la sesta modifica della direttiva di base 76/768/CEE, che garantisce un più alto livello di tutela della salute dei consumatori, imponendo ai fabbricanti e importatori di predisporre e tenere a disposizione delle autorità sanitarie un completo "dossier" per ciascun preparato, contenente, fra l'altro, le specifiche fisicochimiche e microbiologiche delle materie prime e del prodotto finito e i criteri di purezza e di controllo microbiologico, oltre a una documentazione sulla sicurezza del prodotto, basata sul profilo tossicologico degli ingredienti, sulla struttura chimica e sul livello di esposizione.

POLITICA SOCIALE

La Presidenza danese durante tutto il semestre ha operato riaprendo la discussione sulla maggior parte delle proposte di direttiva non ancora adottate (pur permanendo l'ostilità di fondo per la ripresa dei lavori sulle due proposte in materia di lavoro atipico) senza tuttavia concentrarsi su precise priorità.

Le direttive sul lavoro atipico (lavoro a termine, ad interim, e a tempo parziale) si sono bloccate a seguito di contrasti radicali tra i governi e un conflitto istituzionale tra Parlamento Europeo e Commissione.

Dal punto di vista dei contenuti, il disaccordo più netto ha riguardato la questione della cosiddetta soglia di esclusione.

Infatti numerosi Paesi richiedono l'individuazione di soglie (elevatissime) in termini di ore lavorative e/o di retribuzione, al di sotto della quale non vi debba essere l'obbligo per gli Stati di garantire diritti ai lavoratori, soprattutto in materia di sicurezza sociale.

In considerazione della posizione sino a ora espresse in materia di politica sociale dalla Danimarca (sovente allineata sulla posizione del Regno Unito) non ci si potevano comunque attendere risultati maggiori.

Sino a questo momento, l'impegno danese di maggior rilievo è consistito nel rilanciare l'interesse e il dibattito sul dialogo sociale comunitario.

Il Consiglio di Lussemburgo ha adottato il 1° giugno la direttiva sulla "Sicurezza a bordo delle navi da pesca". Adozione avvenuta a maggioranza, data la base giuridica ex art. 118A. In effetti Spagna,

Portogallo e Grecia hanno posto una riserva, il Regno Unito si è astenuto, mentre l'Italia, pur scontando difficoltà dal punto di vista tecnico, ha ritenuto di votare a favore, accettando il compromesso che ha portato a "15 metri" la lunghezza delle navi rientranti nel campo di applicazione della direttiva.

In modo piuttosto inatteso è stata approvata la direttiva sull'"organizzazione dell'orario di lavoro". Si sottolinea che tale proposta era all'esame del Gruppo Affari Sociali già dal 1990 ed in totale impasse.

Nel Consiglio dei Ministri svoltosi lo scorso 24 giugno 1992 era stato assunto l'impegno - sulla base di una proposta di compromesso che lasciava insolte alcune questioni fondamentali, rinviata ad un apposito gruppo tecnico - ad adottare la posizione comune (in prima discussione) entro il 31 dicembre u.s.. L'impegno non era stato mantenuto, con espresso disappunto italiano.

Pur avendo votato a favore (il Regno Unito ha dichiarato di rivolgersi alla Corte di Giustizia ritenendo illegittima la base giuridica 118A) il testo non è di nostra soddisfazione perchè frutto di cattivi compromessi. Basta, fra l'altro, mettere in evidenza come il limite massimo dalle 48 ore settimanali, può essere, facoltativamente dai vari Governi superato, previ accordi interni all'impresa. Il Ministro italiano comunque, insieme con quello francese hanno sottoscritto una dichiarazione solenne nella quale si afferma di non volersi avvalere di tale clausola. Nessun altro Stato membro, anche nella riunione successiva del Gruppo Affari Sociali, ha ritenuto di seguire tale esempio.

Quanto alla comunicazione della Commissione su occupazione e crescita, il documento, preparato su sollecitazione del Consiglio informale del 3 e 4 maggio u.s., propone un programma operativo per un periodo di 18 mesi, ossia fino alla fine del 1994. Il Consiglio ha sottolineato l'importanza vitale che esso attribuisce alla ricerca della soluzione del problema dell'occupazione ed auspica un impegno collettivo dei Ministri dei 12. Considera, quindi, la comunicazione della Commissione un contributo prezioso, pur ricordando che spetta agli Stati la principale responsabilità della politica occupazionale.

In particolare, il Governo italiano, nella sessione precedente del Consiglio dei Ministri del Lavoro e degli Affari Sociali ha auspicato, in materia, riunioni congiunte tra i Ministri economici e i Ministri degli Affari Sociali.

Infine il Governo, sosterrà come anche per i precedenti semestri, e lottando contro notevoli difficoltà, tutte le priorità di carattere sociale che la prossima Presidenza belga vorrà mettere sul tavolo di lavoro.

In effetti il programma di lavoro e gli obiettivi di fondo, prospettati dalla Presidenza (1° luglio - 31 dicembre 1993) concernono, in sostanza il tentativo di attuazione del "Fondo di coesione e del Protocollo sociale".

Si concorda con tali priorità, nonché con tutte le altre attività che la medesima Presidenza ha illustrato circa la possibile adozione della proposta di direttiva sui "Comitati aziendali europei", per l'informazione e

la consultazione dei lavoratori comunitari nelle imprese multinazionali, nonché della altrettanto interessante proposta di direttiva sulla "Protezione dei giovani al lavoro" per la quale, il nostro Paese chiede, circa l'età di ammissione al lavoro come circa la disciplina del lavoro notturno, delle soglie di protezione più elevate.

TRASPORTI

I. Politica dei trasporti nella Comunità.

La Commissione ha presentato una comunicazione sul futuro sviluppo della politica comune dei trasporti "Libro Bianco", con la quale tenendo presenti le disposizioni del Trattato sull'Unione europea, ha inteso fornire un quadro d'insieme dei problemi in materia di trasporti con i quali la Comunità dovrà confrontarsi fino ai primi anni del prossimo secolo ed indicare le linee direttrici da seguire per una loro adeguata soluzione.

Tale documento è orientato verso la progressiva sostituzione dell'attuale politica dei trasporti con un approccio globale mirante ad ottimizzare l'intero sistema dei trasporti mediante un riequilibrio delle disparità esistenti fra i diversi modi di trasporto e la creazione di reti infrastrutturali transeuropee.

In tale contesto, il "Libro Bianco", propone un programma d'azione prioritario che prevede una serie di misure riguardanti: il perfezionamento dell'organizzazione del mercato interno, specialmente sotto il profilo dell'armonizzazione

tecnica e di quella fiscale e l'integrazione fra i vari modi di trasporto; la sicurezza dei trasporti; la protezione dell'ambiente; la tutela sociale; le relazioni fra la Comunità ed i Paesi terzi nel settore dei trasporti. Da parte italiana è stata espressa la necessità di realizzare una completa armonizzazione fiscale che permetta di porre a carico degli operatori del trasporto la totalità dei costi di utilizzazione dell'infrastruttura, (compresi quelli "esterni") effettivamente imputabili sul territorio di ciascuno Stato membro.

La Presidenza di turno ha presentato, al riguardo, un pacchetto di proposte che è stato approvato all'unanimità.

TRASPORTI TERRESTRI

1. Fiscalità dei trasporti su strada

I Paesi membri hanno raggiunto, nel mese di giugno 1993, una intesa in materia di armonizzazione fiscale nei trasporti di merci su strada sulla base delle seguenti linee fondamentali:

- Accise sul Carburante - Dovranno essere inferiori al livello massimo già stabilito dal Consiglio ECOFIN. Le accise applicate nel nostro Paese sono a livelli nettamente superiori.
- Tasse sui veicoli (tassa di circolazione) - Saranno superiori, dall'1.1.'95, ai livelli minimi stabiliti per le varie categorie di veicoli.

Deroga al 50% fino al 31.12.97 per Francia, Italia, Spagna, Portogallo e Grecia. Deroga fino al 1°.7.98, per i veicoli fino a 3 assi utilizzati nel trasporto locale.

Per un nostro autoarticolato (3+2 assi) di 40 tonn. si pagheranno, dal 1° 1.98, 628 ECU contro gli attuali 485 ECU e contro i 1481 ECU inizialmente proposti dalla Commissione.

- Pedaggi - Possono essere istituiti o mantenuti per le autostrade purché:
 - non vi siano discriminazioni tra vettori di diversa nazionalità;
 - siano correlati ai costi di costruzione, manutenzione e sviluppo;
 - non creino intralci alle frontiere.
- Diritti d'uso (contrassegno)
 - dal 1° 1.95 sarà possibile, per gli Stati membri, introdurre un contrassegno per l'utilizzazione della rete autostradale non soggetta a pedaggio ovvero, ove non esistano autostrade, per la rete stradale, del Paese considerato;
 - l'ammontare massimo annuo sarà di 1250 ECU;
 - è previsto il frazionamento proporzionale per mesi, settimane e giorni, con massimo giornaliero di 6 ECU, per tener conto delle spese amministrative;
 - cinque Paesi (Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Danimarca) hanno preannunciato l'intenzione di introdurre un contrassegno regionale per l'insieme dei loro territori, del valore di 750 ECU per i veicoli fino a tre assi, e di 1250 ECU per gli altri;
 - tali Paesi si sono impegnati a praticare temporaneamente tariffe ridotte per i vettori greci (3 anni) a causa della situazione nella ex-Jugoslavia, e per i vettori portoghesi e irlandesi (2 anni) per la loro situazione periferica.

2. Cabotaggio stradale merci

Il Consiglio è tornato sulla proposta di regolamento volta all'introduzione di un regime definitivo in materia di ammissione dei vettori non residenti ai trasporti nazionali di merci su strada in uno Stato membro (cabotaggio).

Pur non raggiungendo l'obiettivo della piena liberalizzazione nei tempi ravvicinati del cabotaggio stradale di merci in ambito comunitario, perdurando la stretta connessione di tale problema con la risoluzione della questione della fiscalità, si sono registrati notevoli progressi in sede negoziale.

Al riguardo, infatti, è stato possibile concordare una lievitazione del contingente delle autorizzazioni valide per due mesi che, a decorrere dal 1.1.1994, ammonteranno fino al numero di 30.000.

Tale contingente subirà aumenti annuali pari al 30% per giungere alla totale liberalizzazione del cabotaggio stradale a partire dal 1° luglio 1998.

3. Trasporti su strada di merci pericolose

Si è avuto uno scambio di opinioni su un memorandum della delegazione francese, col quale quest'ultima ha prospettato l'esigenza di adottare le misure idonee per evitare il rischio di degrado delle condizioni di sicurezza dei trasporti stradali di merci pericolose nella Comunità, a seguito della liberalizzazione totale dei trasporti stessi, in un contesto non armonizzato delle normative nazionali e dell'applicazione di quelle internazionali relative alla loro esecuzione.

Il Consiglio ha accolto con favore detto documento ed ha chiesto alla Commissione di presentargli al più presto delle proposte sulla materia in esso trattata.

4. Relazioni esterne

a) CEE - Slovenia

Il Consiglio ha deciso di firmare, con riserva di conclusione ulteriore, un accordo fra la Comunità e la Repubblica di Slovenia nel settore dei trasporti, il cui obiettivo è quello di "promuovere la cooperazione tra le Parti contraenti"

In conformità di una richiesta italiana, è stato stabilito che la firma dell'accordo di cui sopra dovrà intervenire simultaneamente con quella dell'Accordo di cooperazione tra la Comunità e la Slovenia e del relativo protocollo finanziario.

b) Relazioni con Paesi terzi nel settore dei trasporti di viaggiatori e di merci su strada.

La Commissione ha illustrato il contenuto di una sua proposta di decisione del Consiglio per ottenere l'autorizzazione ad avviare i negoziati fra la Comunità e taluni Paesi terzi, in vista della conclusione di uno o più accordi in materia di trasporti di viaggiatori e di merci su strada fra la Comunità e i Paesi terzi.

Con tali negoziati dovrà essere raggiunto l'obiettivo di introdurre, nelle suddette materie una normativa comune, sostitutiva di tutte quelle disposizioni previste negli accordi bilaterali attualmente intrattenuti dai singoli Stati membri con

ciascuno dei Paesi terzi interessati, basata sul principio della libera prestazione dei servizi.

Il Consiglio ha preso atto delle indicazioni fornite dalla Commissione ed ha incaricato il Comitato dei Rappresentanti Permanenti di esaminare la predetta proposta che potrà essere discussa in una delle sue prossime sessioni.

TRASPORTI AEREI

1. Controllo del traffico aereo.

E' stato raggiunto un accordo sull'adozione di una direttiva relativa alla definizione ed all'utilizzazione di norme e di specificazioni tecniche compatibili per l'acquisizione di apparecchiature e di sistemi per la gestione del traffico aereo.

Tale direttiva obbliga gli Stati membri ad adottare, ai fini dell'armonizzazione tecnica dei rispettivi impianti di controllo del traffico aereo, gli standards elaborati da Eurocontrol.

Peraltro, l'Italia e la Spagna, che non sono ancora membri di Eurocontrol (noi abbiamo in corso la procedura di ratifica della relativa convenzione), avranno due anni di tempo per conformarsi alla direttiva. Se non saranno in grado di farlo al termine di tale periodo, la questione verrà presa nuovamente in esame dal Consiglio.

L'approvazione formale della direttiva di cui sopra rimarrà in sospeso nell'attesa del parere del Parlamento Europeo che non è ancora formalizzata.

2. Relazioni con i Paesi terzi.

E' stata nuovamente esaminata la comunicazione della Commissione sulle relazioni con i Paesi terzi nel settore dei trasporti aerei.

A seguito di un approfondito dibattito, il Consiglio ha approvato un documento col quale, nell'essenziale, si è pronunciato su detta materia nei termini seguenti:

- a) viene sottolineata la validità degli accordi bilaterali esistenti in materia di servizi aerei tenuto conto dei diritti e degli obblighi derivanti per gli Stati membri da tali accordi;
- b) si conviene che gli Stati membri conservino integralmente le rispettive competenze per quanto concerne le loro relazioni con i Paesi terzi nel settore dell'aviazione, fatte salve le misure che il Consiglio ha adottato o adotterà nel settore medesimo;

A tale riguardo il Consiglio ha espresso parere favorevole sul rapporto della Presidenza e sul progetto di decisione del Comitato dei Rappresentanti Permanenti per l'istituzione "Gruppo Aviazione" per le relazioni esterne che sarà proposto dalla Presidenza conformemente al regolamento interno del Consiglio stesso.

Successivi lavori del Consiglio dovranno essere incentrati su:

- a) i conflitti di interessi fra Stati membri in occasione di trattative bilaterali;
- b) l'impatto dei negoziati con i Paesi terzi con il mercato interno;
- c) la ripartizione dei diritti di traffico acquisiti;
- d) la ripartizione delle obbligazioni derivanti dai negoziati.

3. Sistema prenotazione automatica

Il Consiglio ha approvato vari emendamenti tecnici elaborati da Gruppo Questioni Trasporti che si è riunito contemporaneamente al Consiglio stesso.

Il progetto di regolamento non è stato approvato a causa di differenti punti di vista in merito alla disciplina del sistema di prenotazione interna. Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi e Germania sono favorevoli ad una formula che preveda che lo scorporo fisico di detti sistemi di prenotazione da quelli di prenotazione "aperti al pubblico". Ciò per evitare che compagnie che possiedono detta procedura automatica possano essere avvantaggiate rispetto ad altre compagnie aeree che sono clienti delle medesime. Altre delegazioni e la Commissione hanno espresso preoccupazioni in merito alle possibili reazioni delle autorità degli Stati Uniti d'America optando in proposito per una formula più sfumata.

INFRASTRUTTURE**1. Programma d'azione per il biennio 1993-94.**

E' stato riesaminato il progetto di regolamento volto a mantenere in vigore per un ulteriore periodo di due anni il regolamento CEE n. 3359/90 relativo all'attuazione del programma d'azione nel campo dell'infrastruttura di trasporto sul quale il Consiglio aveva raggiunto un accordo di principio nella sua sessione del 26.10.1992. Ciò in quanto detto progetto di regolamento avendo l'effetto di modificare sostanzialmente la proposta iniziale della Commissione, aveva formato oggetto di una nuova consultazione del Parlamento Europeo.

Il Consiglio ha tuttavia confermato il suo orientamento volto al mantenimento senza variazioni del testo già concordato.

Poiché il testo in questione si discosta da quello riportato nel secondo parere del Parlamento Europeo, quest'ultimo ha richiesto, per tale eventualità, l'apertura della procedura di concertazione.

In proposito il Consiglio ed il Parlamento Europeo, nell'ambito di detta procedura di concertazione, per appianare le differenti opinioni, hanno concordato alcuni emendamenti,

dell'emanando progetto di regolamento, inserendovi più puntuali riferimenti alla sicurezza dei trasporti, alle valutazioni sull'impatto ambientale ed all'impegno a riesaminare l'intera materia entro il 1994.

2. Reti transeuropee.

Nell'attesa dei pareri del Parlamento Europeo, si è avuto un primo scambio di opinioni su tre proposte di decisione del Consiglio concernenti la creazione di una rete europea rispettivamente nel settore stradale, in quello delle vie navigabili interne ed in quello del trasporto combinato.

Tali proposte, che la Commissione ha presentato nel quadro del completamento del mercato interno e nella prospettiva della realizzazione e dello sviluppo di reti transeuropee previsto dal Trattato sull'Unione Europea, mirano alla definizione, per ciascuna delle reti cui esse si riferiscono, di uno schema direttore avente carattere indicativo e destinato ad incoraggiare le iniziative degli Stati membri o della Comunità volte ad attuare progetti facenti parte di tali reti. Pertanto esse non comportano alcun impegno di natura finanziaria né per gli Stati membri né per la Comunità.

Il Consiglio, ha espresso un orientamento favorevole e su tale questione intende pronunciarsi dopo che il Parlamento Europeo avrà espresso il parere di competenza.

PROSPETTIVE FUTURE (Semestre di Presidenza belga)

Il contributo offerto dal Libro Bianco predisposto dalla Commissione sullo sviluppo futuro della politica comune dei

trasporti rappresenta un utile strumento per realizzare un'efficace politica dei trasporti basata sull'integrazione e sull'intermodalità. Tuttavia appare necessario sottolineare alcune questioni che dovranno essere affrontate nel corso della prossima Presidenza di turno belga:

- Lo squilibrio fra le quote di traffico esercitato dalle diverse modalità che determina la crescita della mobilità stradale e del traffico aereo a fronte di una riduzione consistente nell'incidenza del sistema ferroviario;
- ciò produce fenomeni di congestione sulla rete stradale, forti tassi di incidentalità e alto livello di inquinamento. Occorre pertanto orientare la politica dei trasporti verso il nuovo concetto di mobilità sostenibile in ambito comunitario per favorire lo sviluppo armonico ed equilibrato delle attività economiche;
- in coerenza con gli orientamenti fissati dalla Commissione, contenuti nel Libro Bianco, occorrerà perseguire l'aumento della redditività e della efficienza delle imprese di trasporto indispensabile per migliorare la qualità dei servizi in termini di sicurezza, affidabilità, confort;
- bisognerà inoltre, realizzare secondo gli indirizzi del Trattato di Maastricht, lo sviluppo equilibrato delle reti transeuropee.
- le azioni operative della Comunità dovranno anche vertere nel settore dello sviluppo delle ferrovie, alla definizione delle modalità di accesso alle infrastrutture e della relativa tariffazione, giungendo all'obiettivo di realizzare reti integrate di servizi, in armonia con quanto già disposto nella

- direttiva 91/440 sullo sviluppo delle ferrovie comunitarie, per migliorare, attraverso l'interoperabilità e l'interconnessione delle reti, l'offerta dei servizi sull'intero sistema ferroviario europeo. Occorre, quindi, individuare un nuovo ruolo del sistema infrastrutturale reso coerente, armonico e compatibile per i diversi vettori che sia strumentale per il miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi;
- la domanda sostenibile dovrà essere, quindi, intesa non solo in termini di compatibilità e rispetto dell'ambiente ma anche di riqualificazione dei servizi resi alla collettività.
 - sotto il profilo della pianificazione il Libro Bianco non prospetta, nei metodi e nei contenuti, le azioni da avviare per realizzare il sistema integrato ed intermodale di interesse comunitario;
 - poiché le esperienze della Commissione sono state finora incentrate su una pianificazione intesa come quadro di riferimento, indicativo ma non vincolante per i Paesi comunitari, sarebbe utile realizzare la pianificazione delle future reti transeuropee di trasporto ponendo maggiore attenzione sui criteri di definizione di una rete europea integrata di trasporto;
 - inoltre si ravvisa l'esigenza di individuare gli opportuni meccanismi e le procedure per integrare tra loro i diversi schemi direttori, in modo da consentire la pianificazione di una rete intermodale ed interconnessa al servizio della collettività. Ciò significa, in sostanza, che occorrerà spostare l'accento dall'infrastruttura al servizio reso all'utente affermando il concetto di qualità dei servizi in

connessione alla imputazione dei costi di trasporto.

Ne consegue che per avviare una politica di piano occorrerà definire, in via prioritaria, un duplice momento di sintesi integrato:

- il coordinamento della pianificazione per elaborare in forma unitaria il piano integrato relativamente al metodo di formazione e alle procedure (attualmente predisposte in più sedi);
- il coordinamento per i finanziamenti in stretto collegamento con gli indirizzi di pianificazione degli interventi, in modo da attuare le politiche di piano facendo uso di concreti strumenti di finanziamento.

Si tratterà di definire pertanto un processo di pianificazione che abbia come punto di partenza le reti infrastrutturali ottimizzate in relazione ad un sistema di obiettivi da definire e come punto di arrivo la progettazione e la realizzazione della rete integrata dei servizi.

Per quanto attiene in particolare alle diverse modalità di trasporto si dovranno sviluppare le seguenti problematiche.

Trasporti aerei:

la Presidenza prevede la continuazione del negoziato sulle relazioni esterne della Comunità in materia di trasporti aerei. Il dossier ha già formato oggetto di un notevole dibattito in seno al Consiglio che, nel corso delle ultime due sessioni, ha approvato due decisioni politiche sulle linee guida da seguire per assicurare il necessario coordinamento fra

gli Stati Membri in sede di negoziati bilaterali con i Paesi terzi.

L'Italia è molto sensibile allo sviluppo del dibattito su questa materia ed in passato ha avviato varie iniziative per giungere ad una soluzione comunitaria che consideri pragmaticamente tutti gli interessi degli Stati Membri pur tenendo conto delle obiettive differenze fra le loro politiche economiche nel campo aeronautico. Nel corso della Presidenza belga, che in passato ha manifestato posizioni simili a quelle del nostro Paese, la Delegazione italiana cercherà di esprimere la massima collaborazione per identificare ed attuare soluzioni costruttive nell'interesse di tutti gli Stati Membri.

Un altro dossier su cui la Presidenza si propone di giungere ad una soluzione è costituito dal codice di condotta sul CRS (Computer reservation system). In effetti il progetto di regolamento è già maturo per l'approvazione salvo alcuni accertamenti in corso che riguardano le chiavi di accesso ai dati.

Trasporti Terrestri

La Presidenza ha inserito nel proprio programma la conclusione delle trattative sulle fiscaltà in materia di trasporti stradali e sul cabotaggio.

La questione, peraltro, appare ormai di più semplice soluzione a seguito del compromesso raggiunto dal Consiglio del 19 giugno 1993 che prevede rigorose scadenze e criteri (limite massimo di 6 ECU della tassa d'uso delle autostrade non

assoggettate a pedaggio, e liberalizzazione del cabotaggio stradale dal 1° luglio 1998).

La sicurezza stradale costituisce il tema su cui la Presidenza Belga intende caratterizzare la propria azione. L'Italia guarda con interesse ad un'azione comunitaria in questo campo e si riserva di identificare i contributi che potranno essere più utili dopo che la Commissione avrà sottoposto al Consiglio il relativo progetto.

Al momento non vi sono altri dossier su cui il Consiglio possa deliberare, tuttavia è possibile che, prima della fine del semestre di presidenza belga, la Commissione presenti vari altri progetti di normativa CEE su:

- "armonizzazione dei pesi e delle dimensioni degli automezzi commerciali";
- libera locazione dei camion e degli autobus;
- trasporto delle merci pericolose.

Ferrovie

La Commissione ha già avviato una serie di riunioni con gli esperti nazionali per la determinazione della rete europea delle ferrovie convenzionali. Al momento non è possibile prevedere se il Consiglio potrà disporre di una proposta della Commissione prima delle ferie estive. Peraltro anche nel settore dell'esercizio ferroviario è improbabile che la Commissione sia in grado a breve termine di elaborare una nuova proposta di direttiva o regolamento.

Navigazione Interna

In questo campo, su cui l'Italia ha limitati interessi, si prevede la continuazione dei negoziati CEE/paesi dell'Est e la promozione della navigazione fluviale.

Relazioni CEE/ Svizzera.

Il Rapporto della Commissione sui contatti esplorativi con le Autorità svizzere, per stipulare accordi nel settore dell'autotrasporto merci e dei trasporti aerei ha destato differenti reazioni. Le delegazioni d'Italia, Spagna, Portogallo e Grecia hanno sottolineato la necessità di una analisi approfondita che faccia emergere i vantaggi e gli svantaggi derivanti dalla stipula dei predetti accordi prima di elaborare un progetto di mandato negoziale. I Paesi Bassi, la Francia, la Germania ed il Belgio, al contrario, hanno sollecitato una rapida apertura dei negoziati con la Svizzera a prescindere da ulteriori valutazioni.

La Commissione ha preannunciato per il prossimo Consiglio di settembre la presentazione di un approfondito studio insieme al progetto di mandato per inizio trattative CEE/Svizzera.